

Prezzo delle Associazioni

anticipato per ^{anni} 3 6 12
 UDINE
 E PROVINCIA A. L. 9-18-36
 PER FUORI
 franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
 tamente è di 15 C. mi per linea, e
 le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adalante; si pudes.
 MANE.

Non si fa luogo a reclami per mancante
 scorsi otto giorni dalla pubblicazione
 del Numero che si vuol reclamare.

Lettere e pacchi non si ricevono, se non
 franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
 tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
 il Giornale è - alla Redazione, dal
 Friuli - Contrada S. Tommaso.

ra. — È stata sempre nostra opinione, basata sulla conoscenza degli antecedenti, che il ministero wigh dell'Inghilterra non sarebbe mai caduto sopra una quistione, in cui fosse impegnata la politica esterna, quale che si fosse l'opposizione della stampa al ministro degli affari esteri lord Palmerston. In Inghilterra vi possono essere diverse opinioni sul modo di far valere i propri interessi al di fuori e sulle più utili alleanze; ma le opinioni tutte si fondono in una sola quando si tratti di propugnare altamente la dignità e gli interessi nazionali dinanzi a qualunque potenza estera. I fogli inglesi, anche dell'opposizione, bisogna saperli leggere, quando reclamano contro la condotta d'un loro ministro. Non bisogna credere, che in Inghilterra, come avviene spesso in Francia, per desiderio di fare opposizione e per gettare abbasso il governo e porsi nel luogo suo, un partito scopra il lato debole della Nazione e nuocia alla Patria rispetto al nemico. Ciò che distingue segnatamente la Nazione inglese e che la fa grande rispetto alle altre tutte, e degna della libertà di cui gode da secoli e che altri Popoli con tanti sforzi indarno s'affaticano di conseguire, si è appunto quel saper essere unanimi e concordi verso lo straniero per quanti dispareri e diversità di opinioni dominino nei partiti. La mancanza di questa qualità, ch'è il vero sentimento del bene della Nazione, non la nazionale vanità, fece negli ultimi tempi minore di sé stessa la Nazione francese e l'italiana ruinò.

Noi leggiamo tuttodì nei giornali inglesi articoli assai forti contro l'aggressione palmerstoniana in Grecia; vediamo che molti, ed in particolare il *Times*, il rappresentante dell'alto commercio e della grande industria, apprezzano come disutili od affatto nocive al paese, le conseguenze delle confische greche. Ma ad onta di tutto questo, non appena la nota dell'ambasciatore russo, venne fatta conoscere al pubblico, colla speranza d'influire su di esso con una minaccia e di risvegliare un'opposizione a cui il governo non potesse resistere, quelli che erano contro la politica di lord Palmerston, non furono per questo a favore della Russia. Al *Times* che pubblicò quella nota, comparso contemporaneamente nel *J. des Débats*, o che si vuole comunicata dall'invisto russo a Parigi sig. Kiseleff, si prodigano titoli i più offensivi, chiamandolo venduto agli stranieri del suo paese nemici. La suscettibilità nazionale rimase punta oltremodo dalla nota russa; e si cominciò a domandare se stava alla grande potenza del nord l'assumere la parte di protettrice dei deboli, se Cracovia e la Circassia provavano ch'essa fosse tanto tenera della loro indipendenza, se non mirava appunto a far del re Ottone un suo suddito, sotto specie di protezione, e volendo as-

somersi l'arbitrato in una quistione affatto speciale fra la Grecia e l'Inghilterra. Si lasciò poi qua e colà travedere, che l'attacco dell'Inghilterra contro la Grecia e la sua persistenza in esso, ad onta dei danni recati a quel paese, era cagionata dall'occupazione fatta dalla Russia dei Principati del Danubio, i cui affari regolava ormai come fossero provincie sue. Si prese maggior gelosia della Russia rispetto alla Danimarca ed a' suoi accenni ai paesi costieri del Mediterraneo e dell'Adriatico. Insomma da quel lato, la nota russa rafforzò il ministero wigh anziché minacciarlo di rovina: e poichè gli avvenimenti piegano ad un antagonismo sempre più marcato fra le due potenze rivali, l'imperatrice del mare e quella del continente, nessuno in Inghilterra penserà ad indebolire il proprio governo. La potenza inglese abbisogna dell'equilibrio europeo; e vedendolo minacciato in qualche luogo, essa accorre assai pronta a difenderlo, provvedendo per intanto alle necessità del momento, e lasciando che il tempo sforzi gli avvenimenti a percorrere una via diversa.

Ma non sembra però, che il ministero wigh si trovi molto saldo in sella circa alle quistioni interne. È vero, che l'esposizione assai brillante della politica coloniale fatta da lord John Russell ammortì del tutto i colpi, che al Parlamento si aspettavano a sir Giorgio Grey, che amministra le colonie. L'Inghilterra dando costituzioni liberali e la propria autonomia fino alle colonie più lontane, fino all'Australia, dà una grande lezione di civiltà a que' governi fiacchi ed arretrati, che negano le Costituzioni fino all'Italia. Però, se con quel manifesto liberalissimo furono sviati i colpi che minacciavano, non si venne ancora a qualcosa di decisivo in pratica, e qui come altrove i wigh peccano di una certa fiacchezza. Il *Daily News*, foglio della riforma, paragona il ministero wigh con quello di Napoleone, chiama i ministri francesi *nonentities*, gl'inglesi *inactives*; i primi stanno lì lì per naufragare contro i socialisti, mentre dicono che la loro missione è quella di conservare l'ordine e nient'altro, i secondi finiranno col soccombere ai protezionisti ed ultraconservatori se perdurano a non far altro che a mantenere il libero traffico. Il partito, del quale il *Daily News* è principale rappresentante, vorrebbe, che il ministero mettesse mano più arditamente nella riforma amministrativa con ulteriori risparmi nelle spese, specialmente guerresche, e nella riforma politica coll'allargamento del diritto elettorale. Le piccole riforme, che su questo conto si fanno circa all'Irlanda al foglio liberale non bastano; e molti altri sono dello stesso parere. Sembrava anzi, che il ministero avesse in qualche modo lasciato intendere, ch'essa non era alieno dal metter mano a qualche riforma

che lo avrebbe popolarizzato, e gli avrebbe fatto guadagnare forze per resistere ai protezionisti, i quali, recludendo tutti gli interessi offesi dal nuovo sistema economico, gli facevano un'opposizione da non potersi disprezzare. Ma lord John Russell, uomo d'ottimo intenzioni, venne sempre accusato di una certa irresolutezza e titubanza. Nel suo giusto mezzo ei teme troppo di urtare dall'una parte, o dall'altra. Ma però simili tergiversazioni non farebbero, che rendergli avverso il partito del Popolo, che sorge di mezzo agli antichi tory e wigh. Egli dovrebbe ricordarsi, che i riformatori di Manchester, quando ei non si sentì abbastanza forte da ottenere dal Parlamento la diminuzione dei dazii sull'importazione delle granaglie, si fecero suoi oppositori ed ebbero la soddisfazione che un tory, che Peel gli abolisse, fatalmente. La gloria di quell'atto non fu più allora di Russell, ma sì di Peel, il quale in pubblico Parlamento si tolse di capo la corona per imporgli sul capo di Cobden, raddoppiando così a sé medesima la lode.

Ma ai wigh il governo rimane, perchè non si troverebbe chi raccogliesse l'eredità loro. I tory, dopo che Peel si ritirò dal loro campo, o meglio dopo ch'essi disertarono il celebre loro capo, caricandolo d'ingiurie e di maledizioni, non hanno un condottiero che li guidi. Stanley e Disraeli sono due uomini valenti nell'opposizione ed atti a rendere ai wigh difficile il governo, ma non tali da poterselo facilmente assumere sulle loro spalle. Poi, ad onta, che alcuni dei partigiani di Peel abbiano, sotto la guida di Gladstone, lasciato il loro capo, per unirsi ai protezionisti, che voleano adoperare l'eccedenza delle rendite dello Stato a disgravare se medesimi, questi nell'indomani che avessero formato un governo, si troverebbero in somma difficoltà. Essi, per combattere la libera introduzione delle granaglie hanno ecceduto troppo nelle dimostrazioni dei danni ch'essa recò all'agricoltura del paese. Se andassero al potere, i protezionisti dovrebbero subito, per dare soddisfazione a quelli cui hanno eccitato colla loro agitazione, disfare quanto fu fatto e ristabilire i dazii sulla introduzione delle granaglie. Ma se l'agitazione per ottenere, che i dazii protettori venissero aboliti fu così grande, quanto più formidabile non si ridesterebbe, allorchè si trattasse di togliere alla gran massa della popolazione inglese un beneficio di cui essa già gode? Dopo avere ottenuto una volta il pane a buon mercato, gli operai non si acquieterebbero certo all'idea di doverlo pagar caro un'altra volta. Nessuno si vorrebbe prendere la responsabilità di ricondurre le cose allo stato di prima e nessuno resisterebbe al torrente dell'opposizione, che si precipiterebbe contro ai protezionisti.

È più facile cosa dare un bene, che ritogliere.

Più facile per certi governi d'Europa, che nella propria ignoranza persistono, a negare le oneste libertà ai Popoli, il resistere loro quando chiedono una Costituzione, che non il toglierla ad essi dopo averla data una volta. Questo nell'opinione è un diritto acquisito, che non si perde più. Un Popolo, per il quale una Costituzione fu proclamata una volta avrà una tendenza costante a riguadagnarsela in qualunque modo si sia, se gliela tolgono. Abbiamo freschi gli esempi della Spagna e della Sicilia, nei quali paesi essendo state altre volte proclamate e giurate solennemente le leggi politiche, che costituivano la Nazione, processi, carceri, torture, esilii, supplizii, non ritennero mai alcuno che non tornasse alla riconquista del proprio diritto, non isfuggendo né da congiure, né da rivoluzioni, né da guerra civile, né da rovine d'ogni sorte. Così il Popolo inglese, ottenuto una volta il libero traffico delle granaglie ed il pane a buon mercato, considererebbe suoi nemici quelli che volessero venderglielo caro.

I wigh sono altresì rafforzati dall'esito del bilancio delle spese e delle entrate. Avendo ottenuto un avanzo di oltre un milione e mezzo di lire sterline essi trovano al caso di diminuire da una parte, con unico e meraviglioso esempio in Europa, parte del debito pubblico, dall'altra di togliere qualche tassa. Fra le altre, si toglie la tassa pagata dai mattoni, perchè la costruzione della casa per i poveri possa farsi a più buon mercato. Il ministero poi, avendo avuto su qualche questione delle piccole maggioranze, volle contare quelli che stavano per lui, ponendo, come si dice, la questione ministeriale sopra una proposta del sig. Hunt, il quale voleva richiamata la squadra che sorveglia le coste dell'Africa, per impedire la tratta dei negri, adducendo per motivo, che gli effetti non erano corrispondenti all'aspettazione ed ai mezzi. Lord John Russell disse, che egli si ritirerebbe dal governo, se la proposta passasse: e, ad onta di ciò, essa avesse molti partigiani fra gli stessi wigh, la proposta non ebbe ai Comuni che 154 voti a favore essendo 232 i contrarii. Però, quantunque Russell avesse intavolato su tale proposta la questione ministeriale, la proposta non implicava in sé stessa un voto di fiducia. La vittoria del ministero bisogna dunque calcolarla un poco al di sotto dell'apparenza delle cifre.

ITALIA

TORINO 23 marzo. In tutte le provincie è vivissima l'agitazione mossa dall'alto clero contro la legge Siccardi. I vescovi promuovono ovunque petizioni, firmate specialmente dai sacerdoti, contro la legge stessa da presentarsi al Senato. L'avvocato fiscale di Mondovì ha fatto sequestrare le circolari che monsignor Ghilardi, vescovo di quella diocesi, aveva fatto stampare a quell'uso. In parecchi luoghi si firmano dai cittadini petizioni indirette pure al Senato, ma in senso favorevole alla legge.

(Concordia)

-- Leggesi nell'Opinione: « Accennammo ad una protesta del ministero contro la nuova legge di emigrazione del maresciallo Radetzky. Com'è naturale, noi siamo ben lungi dal garantirne la forma, la quale assai più probabilmente sarà un dispaccio del sig. d'Azeglio contenente una deliberazione presa dal consiglio dei ministri presieduta dal re, ed appoggiata poi separatamente dagli ambasciatori di Francia ed Inghilterra. La parola non cambia per altro il fatto ».

O. T.

LIVORNO 22 marzo. Si assicura che il comandante austriaco di questa città sia stato fatto generale, e debba quindi comandare il campo di 12,000 uomini che si concentrerà in Livorno.

AUSTRIA

Fecce senso a Praga la dichiarazione del sig. Smetana, redattore dell'Union, che egli abbandonava il cattolicesimo.

-- Leggesi nel Lloyd e nell'Osservatore Triestino:

Da Monaco la Gazz. nuova ci reca la seguente nota del principe di Schwarzenberg, che in termini chiari segna la posizione dell'Austria rispetto alla Germania. Era naturalmente da attendersi che l'Austria acceda alle proposizioni delle tre corti reali, e ben lo prevedevano qual fatto sicuro tutti coloro che delle cose politiche sono ben informati.

Le trattative che furono poco fa avviate cogli Stati germanici, ebbero base più ferma, e ci sembra, che sulla medesima si edificherà l'unione della Germania coll'Austria.

La nota del presidente del ministero austriaco è del seguente tenore:

« Dalle comunicazioni concordemente risolte per parte dei signori ambasciatori di Baviera, di Sassonia e di Württemberg in data 13 corr. contemporaneamente pervenute al gabinetto imperiale, ha il medesimo rilevato con viva soddisfazione i progetti, intorno ai quali i detti governi regisi concertarono, onde farli pervenire ai loro confederati in merito alla questione dello Stato tedesco ».

Tutti i tentativi finora fatti di venire ad un accordo, volgiassi anche sui principi fondamentali di un nuovo Statuto federale, rimasero infruttuosi; in conseguenza di che dovette diventare di giorno in giorno più difficile l'accordo intorno a questo importante argomento, in quanto che perfino sotto a tali rapporti l'amicizia ad esser sempre più malagevole lo ritrovare una via all'uopo confacente.

Le cure dei tre governi reali confederati, ed intesi al bene comune, di trovare cioè una via di tal fatta, merita tutta la riconoscenza del governo imperiale.

La prova più evidente di tale riconoscenza potrebbe trovarsi nella diligente cura con cui furono esaminati i progetti che gli furono partecipati.

Tale esame convinse il gabinetto imperiale, che l'elaborato d'un statuto appoggiandosi alle basi dei principi fondamentali proposti, non solamente corrispondevano alle esigenze, che tanti governi e tanti Popoli hanno diritto di farvi, ma che offriva ancora all'Austria mezzo onde potersi prendere parte.

Sebbene il governo imperiale si attenga rigorosamente alla convenzione federale del 1815, fino a tanto che esse non soggiacciono in via federale ad una modificazione, cionullameno riconosce la necessità d'un'opportuna e radicale revisione di queste convenzioni e dello statuto federale che ne deriva; e dichiarasi ripetutamente e francamente propenso di volersi di buon grado cooperare, e di mostrarsi egualmente volenteroso di prendere, in ogni possibile considerazione le pretese oneste, fondate sulle esigenze dei tempi presenti e compatibili coi requisiti della legge.

Appunto in rapporto a ciò furono valutati negli anni decorati i numerosi desideri, i quali complessivamente si ponno ridurre ai punti seguenti:

Più stretta unione delle singole schiatte germaniche; istituzione d'un organo federale semplificato e nella sua attività più vigoroso; ed

Accesa partecipazione del popolo germanico alla legislazione riguardante interessi comuni.

A questi desideri aggiungevasi la speranza di vedere coll'esaudimento dei medesimi, e consolidato il benessere della Germania, e con esso la potenza e la dignità della medesima.

Cioché riguarda la testata unione intima di tutte le schiatte tedesche, l'esperienza poteva insegnare, che le vie all'uopo proposte non guidavano allo scopo. Del pari non sarà rimasto più dubbio a nessun imperiale che l'unitaria conformazione della Germania, sì come da parecchi veniva progettata, debba incontrare non solo nell'interno difficoltà considerabili, forse anche insormontabili, ma benanco da fuori, da parte della grande confederazione di Stati, coi quali la Germania deve aver cura di rimanere in buon accordo.

Per più d'una ragione quindi può esser riposto solamente in un ben inteso interesse della Confederazione, che le tendenze manifestatisi ad una maggior unione delle sue membra si restringano ad una misura, la quale corrisponda ed ai veri bisogni ed ai molteplici riguardi, che tale misura designano.

Entrò a questi limiti e riposto ciò che si può conseguire. Noi ne abbandoniamo alla lusinga, che l'unione di tali limiti prometta essenzialmente la generale intelligenza. Anche a riguardo degli altri desideri che si manifestano, affine di conseguire con una semplificata riforma della suprema autorità federale, e con una rappresentanza di tutta la nazione, maggiori garanzie di una energica direzione dei comuni interessi, potrebbero avvicinarsi di molto ad una conciliazione le diverse opinioni espresse sul modo di recare ad effetto questi desideri, e rendere con ciò proficua la soluzione anche di tale questione.

Sembra, che allo scopo di conseguire una tale soluzione sieno appropriate le proposte dei tre governi reali.

Proposizioni di tal natura hanno per iscopo l'istituzione d'un'autorità federale, che colla semplificazione delle sue parti componenti, e colla sfera del potere contemporaneamente concessa, sarà al grado di corrispondere al suo scopo, e la sua istituzione non darà motivo al timore, non forse abusi del potere accordato.

La convocazione d'un'Assemblea di delegati soddisfa al desiderio di una confacente partecipazione alla legislazione negli interessi comuni.

La disposizione, merce della quale è lasciato in arbitrio dei piccoli Stati di accostarsi più o meno a seconda della propria elezione, ed in misura da determinarsi per libero accordo, procura al desiderio di singole schiatte, di far parte di essi maggiori, mezzi bastanti di soddisfarli, senza che con ciò vadano lesi i propri interessi, che la sola affinità elettiva formerà il legame.

La fissazione dei comuni interessi federali abbraccia tutto quello che potrebbe essere assegnato alla sfera del potere delle autorità federali tanto esecutive, che legislative, per garantire il promotorio del benessere generale, il mantenimento della sicurezza interna ed esterna della confederazione, e dei singoli suoi membri, e la garanzia d'una regolare amministrazione della giustizia, senza ledere per ciò l'autonomia e l'indipendenza dei

singoli Stati, imperocchè essi avrebbero ad accordarsi quelle limitazioni dei loro diritti inalienabili, che indispensabilmente richiede lo scopo comune della confederazione, raggiunto il quale, va promossa il loro benessere individuale.

La possibilità, che s'offrirà all'Austria ed alla Prussia di accostarsi con tutto il loro territorio ad una confederazione germanico-austriaca da istituirsi sopra tali basi, pone il governo imperiale al grado di mettere in conoscenza la conservazione dell'unità politica dell'impero per riguardi preponderanti impostagli, coi doveri, che esso sarebbe tenuto di assumere in qualità di compartecipante a tale alleanza.

L'istituzione d'un supremo tribunale arbitro della confederazione corrispondente ai bisogni da lunga pezza e generalmente sentiti, e la riunione riservata ad una rappresentanza federale germanico-austriaca riferibilmente al nuovo elaborato di costituzione, adempie alla promessa, che in nome dei governi fu fatta dalla precedente Assemblea federale.

Troppo evidenti sono i vantaggi che riguardo agli interessi politici e materiali deriverebbero alla Germania ed all'Austria da una tale unione di amendue, e si che non sembra necessario di far qui particolare esposizione di tali vantaggi.

Ma anche dal punto di vista europeo non potrebbe darsi veruna obiezione né ad una revisione dei patti federali originari, sì come furono proposti dalle tre corti reali, né ad un allargamento della federazione; imperocchè mentre tali cambiamenti sono basati sulle mentovate convenzioni, e chiesti dalle circostanze dei tempi presenti, si riterranno senza dubbio non solo immeritevoli di speciale seria considerazione, ma confacenti piuttosto agli interessi generali.

A tale necessità credesi il gabinetto imperiale autorizzato considerando.

Che l'articolo IV dell'atto finale del 15 maggio 1820 dichiara come ammissibile sotto a certe condizioni i cambiamenti nello Stato dei possedimenti d'allora dei membri della confederazione, come tali, quindi risultano tali cambiamenti come di già preveduti.

Che tali cambiamenti di pochissima entità nello Stato dei possedimenti d'un membro della confederazione, si sono verificati di già per le decisioni federali dell'11 e 24 di aprile 1848, senza che da qualsivoglia parte insorgessero difficoltà contro i medesimi.

Che giusta le proposte delle tre corti reali, né nel direttorio da formarsi, né nella rappresentanza federale si fa menzione alcuna per riguardo a una preponderante influenza dell'Austria colla maggioranza dei voti: il governo imperiale non aspira nemmeno a tal influenza.

Che per tal modo l'accostamento dell'Austria alla lega con tutta l'estensione in forma, la quale non reca alterazione ai rapporti che prima sussistevano, e ciò viepiù dopo che l'Austria anche finora, e per fino in quei tempi, in cui l'impero germanico era caduto, e quando nessuna convenzione federale non aveva per ancor riuniti i singoli membri isolati, era solita in ogni incontro impegnare le armi con tutto il peso del suo potere a pro dell'indipendenza della Germania, sì come ne consegue dalla intima relazione dell'una verso l'altra, e dalla comunanza de' loro interessi.

E che finalmente non potrebbe negarsi, che la durevole unione dell'Austria colla Germania essenzialmente cresca merco ad amendue, quindi assicurarsi il mantenimento della pace interna e dell'ordine legale dei territori compresi in questo esteso continente, situato nel centro d'Europa, o che tale unione sia accesa a procurare per siffatta guisa maggiore tranquillizzazione a tutti gli altri Stati.

In quest'unione riposa contemporaneamente il più sicuro pegno, che la Germania non rinuncerà mai alla posizione, che come era destinato nel 1815, doveva assumere nella grande famiglia politica la confederazione allora formata, e l'averla finora mantenuta ha contribuito essenzialmente alla conservazione della pace generale.

Stando al premissa, il gabinetto imperiale riconosce sia dal punto di vista legale che da quello della politica, non solo la convenienza, ma ben anco la possibilità di attivare i progetti fatti dalle tre corti reali Baviera, Sassonia e Württemberg, e si accosta ai medesimi pienamente, presupposto però.

che i principi fondamentali contenuti in questi progetti sieno conservati nella loro essenza nell'elaborato del progetto della costituzione, non meno che nell'accordo sul medesimo.

che in particolare il potere legislativo ed esecutivo che compete alle autorità federali si limiti agli oggetti compresi nell'articolo 1.° delle basi dello statuto comunicato, e che quel potere venga esercitato entro i limiti che vi sono tracciati;

che inoltre tra i diritti accennati al punto nono dell'or menzionato articolo primo non s'intendano i così detti diritti fondamentali, la cui ammissione fu dichiarata di già nella maggior parte degli Stati incompatibile col benessere pubblico;

e che finalmente all'Austria si procuri la possibilità di accostarsi alla federazione con tutta l'estensione dell'impero.

Se tali premesse dovessero realizzarsi, potrà il governo imperiale scorgere con vera compiacenza come adempiti le condizioni previste nel programma ministeriale del 27 novembre 1848, e con piacere e sinceramente prendere parte alla formazione d'una tale lega germanico-austriaca, non soltanto possibile a realizzarsi sotto a tali condizioni, ma ben anco desiderabile nell'interesse della generalità, convinto il governo medesimo, che un rapporto federale appoggiato alle proposte basi tra l'Austria e la Germania ringiovanita, non solo è perfettamente compatibile coll'unità dell'impero, ma utile contemporaneamente per amendue, e porta in sé la germe d'un avvenire lieto e felice.

Nel mentre il sottoscritto presidente dei ministri, e ministro degli affari esterni, in riscontro della gradita nota del 13. c., si onora di palesare a Sua Signoria il regio ambasciatore bavarese e ministro plenipotenziario conte di Lerchenfeld, queste intenzioni e viste della corte imperiale, non omette di aggiungere l'osservazione, che corrispondenti partecipazioni furono inviate non solo al regio governo prussiano, ma ben anco a tutti gli altri componenti la Confederazione onde raccomandare loro caldamente l'accettazione dei progetti delle tre corti reali.

Il sottoscritto...
vare al sig...
zione della...
Vice...

B...
giunto...
notizie...
alla corte...
passaporti...

Il...
partiti...
blea Naz...
aveva per...
agli avve...
più minac...
della neces...
ps, contr...
contro il...
chiese al...
tali misur...
mente, g...
no a lui...
mostrar...
Essi si d...
soverchia...
fecero al...
mistri dic...
tito acc...
li seguit...
provaron...

Il...
21 prete...
a Parigi...
ferirebbe...
Il...
abbonati...
rato) fur...
nuovo a...
altri can...
rizzo. N...
trovate...
ma puer...

Ne...
ministro d...
progetto...
mento d...
ne di un...
pubblicaz...
zioni di...
ch'escan...
a fr. 50...
Senna e...
a 40,000...
volte la...
ebdomad...
pe' fogli...
nelle cit...
di 12,000...
polazione...
ridotti or...
decorribi...
ge, per...
hollo su...
ogni fogg...

Il...
sentò un...
lungare...
giugno...
che. Le...
anche al...
a turbar...
I d...
di legge...
onta dep...
quelin...
una mag...
legge su...
quella c...
zione de...
vede un...

Il sottoscritto coglie con piacere l'occasione di rinnovare al sig. ambasciatore conte di Lerchenfeld l'assicurazione della più perfetta stima.

Vienna 13 marzo 1856.

(Segnato) Principe Schwarzenberg.

GERMANIA

BERLINO 24 marzo. Un dispaccio telegrafico giunto a Vienna il giorno 25 reca l'importante notizia, che il regio ambasciatore württembergese alla corte di Berlino ha ricevuto ieri sera i suoi passaporti; ed è partito stamane.

FRANCIA

Il 19 ci fu una conferenza dei capi dei tre partiti, che formano la maggioranza dell'Assemblea Nazionale. La conferenza durò due ore; ed aveva per scopo di trattare sui mezzi di opporsi agli avversari repubblicani, che si fanno sempre più minacciosi. Montalembert parlò fortemente della necessità di leggi energiche contro la stampa, contro le adunanze elettorali, e vuoi anche contro il giuri od il suffragio universale. Ei chiese al ministero, se era disposto a prendere tali misure. Avendo questo risposto affermativamente, gli orleanisti ed i bonapartisti assicurano a lui il loro appoggio. Soltanto i legitimisti mostrarono una inaspettata e decisa opposizione. Essi si dichiararono contrarii ad ogni misura, di soverchia reazione, dicendo di opporsi, come fecero alla legge del podestà. I capi dei legitimisti dichiararono che quand'anche il loro partito accedesse a simili misure reazionarie essi non li seguirebbero. I rappresentanti legitimisti approvarono poscia la condotta dei loro capi.

Il *Journal des villes et campagnes* del 21 pretende, che il principe Metternich sia giunto a Parigi. La sua comparsa in quella città si riferirebbe all'attuale stato politico.

Il *Siecle* fa conoscere, che gli impiegati abbonati a quel foglio (repubblicano moderato) furono minacciati di destituzione, se continuavano a riceverlo. Alcuni furono già destituiti, altri cangiarono, come era da aspettarsi, l'indirizzo. Naturalmente tali disposizioni vengono trovate dagli uomini sensati, non solo vessatorie, ma puerili affatto.

Nella seduta del 21 dell'Assemblea, il ministro della giustizia sig. Rouher presentò un progetto di legge, in cui viene decretato l'aumento della cauzione dei giornali e l'introduzione di una tassa di bollo per i giornali ed altre pubblicazioni periodiche. Ecco le principali disposizioni di questa legge: La cauzione per giornali che escano più di due volte la settimana è fissata a fr. 50,000 ne dipartimenti della Senna, di Senna ed Oise, Senna e Marne e del Rodano; a 40,000 fr. per fogli che escano soltanto due volte la settimana; e a 20,000 fr. per giornali ebdomadari. Negli altri dipartimenti, la cauzione per fogli che escano più di due volte la settimana nelle città di 50,000 abitanti è di 20,000 fr., e di 12,000 fr. in quelle che contano minor popolazione. Ai proprietari di giornali e scritti periodici ora esistenti si lascia un mese di tempo, decorribile dalla promulgazione della relativa legge, per uniformarsi alle prescrizioni di essa. Il bollo su giornali è fissato a 4 centesimi per ogni foglio.

Il sig. Baroche, ministro dell'interno, presentò un altro progetto di legge, inteso a prolungare sino al 22 giugno 1851 la legge del 2 giugno riguardo i club ed altre riunioni politiche. Le disposizioni di questa legge si estendono anche alle radunanze elettorali, qualora siano atte a turbare la pubblica tranquillità.

I due ministri, autori dei mentovati progetti di legge, chiesero l'urgenza per entrambi. Ad onta degli sforzi di Pascal Duprat, Larochejaquelein e Crémieux, l'urgenza fu accordata con una maggioranza debolissima, a dir vero, per la legge sulla stampa, e alquanto più notevole per quella contro le unioni elettorali. - Nell'opposizione del sig. di Larochejaquelein l'*Indépendance* vede un indizio dell'energica contrarietà che i

legitimisti manifesteranno almeno contro il primo di questi progetti, e della erroneità delle voci che parlavano di una transazione fra il governo e i membri di quel partito. Ad onta di ciò, pare che l'Assemblea adotterà le nuove disposizioni repressive contro la stampa, salvo qualche modificazione nella somma della cauzione. E più probabile ancora è la vittoria della legge contro le riunioni. L'*Indépendance* non crede all'efficacia di questi provvedimenti. Consimili leggi (così quel giornale) non impedirono nulla sotto i governi passati; si può predire con certezza che esse saranno non meno impotenti sotto la Repubblica.

Al principiare della seduta d'oggi, ebbe luogo una discussione intorno la validità della nomina del sig. De Flotte.

Il sig. Denjoy fu il solo che parlasse contro questa nomina; lo stesso ministro dell'interno, sig. Baroche, ne propugnò la validità, dicendo fra altro che la stessa disposizione con cui i deportati di giugno non graziosi trasferiti in Algeria venivano privati dei diritti politici provava che i decreti anteriori non li privavano di quei diritti. Proccedutosi alla votazione, fu validata con grandissima maggioranza la elezione del sig. De Flotte; tra quelli che votarono in favore, fu notato anche il generale Cavaignac.

Tanto dall'*Osservatore Triestino*, mancandoci i giornali di Francia del 22.

— Gli accusati di Belle-Isle, tradotti innanzi alla corte d'Assise di Vannes, furono tutti assolti dal giuri.

Il 22 nell'Assemblea nazionale cominciò la discussione sul budget. - Il giornale del *Lloyd* fa conoscere, che gli Ungheresi dimoranti a Parigi si mostrarono assai dispiacenti che Ferdinando Barrot abbia lasciato il ministero. Il prefetto di polizia Carlier aveva domandato al ministro la loro espulsione, ma questi aveva soltanto ammonito i rifugiati ungheresi a tenersi lontani dai club e da ogni briga rivoluzionaria. Ora, essendosi ritirato Barrot per lasciar luogo a Barroche, e' temuto, che Carlier torni a perseguitarli e voglia cacciarli dal loro asilo.

INGHILTERRA

I giornali inglesi hanno fatto un cattivo servizio al sig. Montalembert, pubblicando una sua lettera, scritta nel 1832, affatto in contraddizione colle dottrine da lui ora professate della necessità del principato temporale per il capo della Chiesa, la di cui indipendenza si vuol far consistere nel possesso di un dominio, che non esisteva nei tempi più splendidi del cattolicesimo.

Nel 1832 il sig. Montalembert scriveva, che il Papa, incatenato alla terra dal suo dominio temporale non aveva forza abbastanza per scuotere il giogo della schiavitù diplomatica. Allora il Papa, anziché pensare alla libertà ed indipendenza della Chiesa, serviva alle altrui voglie e p. e. sanzionava le nomine a vescovi di Avignone e di Digione dei sigg. Rey ed Humières, uomini spregevoli per la loro condotta morale e politica nominati vescovi dal vile ed anticattolico governo di Luigi Filippo. E fino a quando, ei soggiungeva, durerà questo stato di schiavitù e di miseria per la Francia e per tutta la Chiesa cattolica? Salvo Iddio: ma una nuova rivoluzione scoppierà. Allora la Francia romperà le catene, che legano le sue potenze morali ed intellettuali. Il santo padre, liberato dalle miserevoli temporalità che offuscavano ed indeboliscono la sua infallibilità, tornerà ad essere l'apostolo della Chiesa cattolica, invece di venire annoverato fra i vili e crudeli oppressori dell'umanità. - E continuava su questo piede. Pare proprio, che tutti gli uomini che ora reggono i destini della Francia, debbano essere posti alla berlina, col vedersi rinfacciato il loro passato.

TURCHIA

Il *Wanderer* ha dal solito suo corrispondente di Costantinopoli in data del 13 marzo, che il sig. Titoff ebbe da ultimo una nuova conferenza col granvisire, nella quale si trattò della

questione del Danubio, di quella dei profughi e della differenza anglo-greca. Quel corrispondente dice, che sarebbe un lasciarsi ingannare dalle esterne apparenze, se si credesse, che fosse intenzione della Russia di provvedere ad un sostegno di fatti della Grecia; che l'autocrata, per quanto potente ci sia, cerca ad ogni modo di evitare una rottura coll'Inghilterra e di esporsi al malumore di lord Palmerston.

L'Austria non ha ancora ripreso le sue comunicazioni colla Turchia e nemmeno le sue trattative circa al confino all'interno dei profughi sono procedute più innanzi. S'assicura, che il ministero ottomano voglia proporre, dietro il consiglio della diplomazia, di mandare i profughi, che adesso trovansi a Brusen, in America, intendendo così di togliere le difficoltà circa al confino all'interno. Ma non si crede che il gabinetto austriaco acceda a questo progetto, perchè così si andrebbe incontro ad un vivo desiderio dei profughi. Il sig. Ismaggi, ed altri con lui, vennero da Yarna a Costantinopoli per recarsi a Brussa a sorvegliarvi i profughi a nome dell'Austria. I profughi passati all'islamismo recaronsi ad Alessandretta, donde vanno per terra ad Aleppo. Vuolsi, che il conte Stürmer ambasciatore austriaco, stia per avere un successore nel barone Prokesch, già inviato in Grecia ed ora inviato a Berlino.

Una lettera da Odessa parla di gran preparativi guerreschi, che non si possono ormai più tenere celati; dice che la Russia può essere indotta alla guerra, sia per dare sfogo colla gloria dei campi di battaglia a certi spiriti inquieti, che sarebbero al caso di eccitare qualche insurrezione nel paese, l'altro perchè la pace armata costa troppo e meglio sarebbe ottenere delle contribuzioni di guerra. Chi dice, che si voglia far la guerra alla Francia rivoluzionaria, chi contro la Turchia. Il cor. del *Wanderer* crede piuttosto alla prima cosa, che alla seconda. Esso ha da Bukarest, che le truppe russe ebbero ordine di aspettare altri avvisi prima di ritirarsi dai Principati del Danubio. Il governo russo ha formato una commissione dei generali Komar e Bragazione e del console Kotzebue, la quale ha per scopo di maritare gli ufficiali russi a ragazze valacche le quali, abbiano possedimenti in terre del valore di almeno 2000 zecchini. Si vede, che scopo della Russia si è di popolare tutta la Romania di proprietari russi, che vengano poco a poco ad impadronirsi del paese, ed a togliervi l'elemento latino per sostituirvi lo slavo. La Russia prosegue nella sua politica anche col mezzo del matrimonio.

AMERICA

NUOVA-YORK 21 febbraio. Si continua a parlare di una ricomposizione parziale di ministero, e che probabilmente se ne ritirerebbe il signor Clayton, le trattative del quale col sig. Enrico Bulwer intorno a Nicaragua sarebbero state disapprovate. Si dice anche tuttavia che il presidente Taylor non abbia voluto ammettere la sua dimissione, e che però il sig. Crittenden non sia sottentrato al posto di lui.

ULTIME NOTIZIE

Nell'atto di mettere in torchio ci giungono i giornali di Parigi del 22. I giornali democratici naturalmente sono contrarii alla legge fiscale con cui il ministero tende a distruggere molti giornali. Dei fogli della maggioranza il *Constitutionnel* tace, il *J. des Débats* si duole delle proposte ministeriali e le trova contrarie alla libertà ma ne dà colpa, non già all'insufficienza ed alla debolezza del governo, bensì alla Repubblica. Gli organi legitimisti, l'*Union* e l'*Opinion Publique*, disapprovano affatto la legge. Il primo nota, che quelli che propongono misure simili assai di rado furono fortunati. L'*Opinion Publique*, la quale aveva già dimostrato, che quanto il governo guadagna nel bollo esso lo perde nell'introito della posta, trova che queste leggi sono fatte apposta per eccitare le passioni. L'effetto di esse sarà di abbattere alcuni giornali democratici a favore dei più grandi, come la *Presse*, il *National*, ed il *Siecle*. Così si rafforza il partito avversario. Il *Dix Décembre* si duole, ma in termini moderati. L'*Ordre* non è di parere, che con queste leggi repressive si serva la causa dell'ordine e della libertà. Il *Corsaire*, foglio che ha sempre combattuto i socialisti colla terribile arma del ridicolo, dice che la legge proposta sarà inefficace sulla stampa anarchica, e solo tornerà a danno dei giornali che difendono l'ordine sociale. La legge sarà inefficace a moderare il tuono del giornalismo parigino, ma ridurrà al nulla la stampa dipartimentale così vigilante ed energica ed operosa per il pubblico bene. Ma i ministri procedono nel loro malagurato pensiero. D'essi si deve proprio dire: *Quod vult perdere dimittat*. La stessa mano misteriosa, che pose una benda agli occhi dei governi caduti accieca l'attuale.

APPENDICE

Industria serica lombarda.

(Continuazione.)

Considerazioni generali sui miglioramenti introdotti nella fabbricazione di questi generi, sullo stato suo presente, e quali mezzi si saprebbero suggerire onde raggiungere un migliore sviluppo.

Da questo quadro adunque si vede poter ridursi alle seguenti le cause che principalmente influirono alla più felice riuscita delle stoffe di seta in Francia, cioè all'abbondanza dei capitali posti in simile commercio, alle stesse cognizioni teoriche degli operai, alla divisione del lavoro, all'istituzione del libretto e dei probi-viri, ed infine a quella che le ha tutte generate, al vasto loro mercato statole aperto dalle vincitrici armi di Napoleone, e non ancora chiuso dal sistema protettivo che quasi tutte le potenze d'Europa improvvisamente già da tempo adottarono.

Di qui ora uno sguardo al modo con cui questa arte viene trattata da noi.

Ridotta come si disse quasi al nulla nell'epoca della dominazione spagnuola, chi, cessati gli ultimi sconvolgimenti politici, volle riedificarla trovò un campo assai ristretto a' suoi sforzi. Colle armi di Napoleone si erano pure introdotti presso quasi tutte le Nazioni d'Europa i tessuti di Francia, da esso, come ogni altra cosa che bella ed utile fosse, incoraggiati con ogni sorta di favori. Quantunque, lui caduto, si sia poscia tentato di tenerli lontani da noi col proibire l'introduzione ad uso del commercio, tuttavia il contrabbando che non conosce che un solo nome, la convenienza, mantiene sempre provvisti i nostri e gli altri mercati delle migliori stoffe di Francia. La loro reale superiorità era già vantaggiosamente conosciuta. Come adunque disviare da esse ad onta degli incontrastabili nostri progressi l'opinione di tanti Popoli?

Al solo interno consumo dovette quindi da noi limitarsi tale fabbricazione, e questa cerchia è sì ristretta, da non permettere per mancanza di compenso che si intraprendano lavori il cui impianto esiga ingenti spese. Molto meno poi che questi siano divisi fra molte persone. Al senno, all'operosità di un solo individuo vengono il più delle volte da noi affidate pressochè tutte le operazioni relative alla loro fabbricazione. Egli deve comperare la seta, farla incannare, tingere, disporre e montare telai, sorvegliare, dirigere un numero che qualche volta sorpassa i cinquanta. Eppure se non giunge ad emulare le stoffe francesi, riesce però ad imitarle assai bene, il che sembra un prodigio. Pochi fabbricatori tengono un capo-fabbrica, ed alcuni di questi sono francesi. Costretto il nostro fabbricatore a tener impiegato un non piccolo capitale in macchine, attrezzi e locali, savente non può disporre delle somme tanto necessarie a sì costoso commercio. Si sa quanto ripugni ai nostri ricchi il prender parte a qualsiasi speculazione il cui risultato non sia nè pingue nè certo. Gli operai non imparano il loro mestiere che dall'abitudine. — *El mestee l'è in bottia, chi le voeur le porta via* — dice un proverbio doloroso, ma vero. Essi sono obbligati a cambiar spesso di lavoro non permettendo lo scarso smercio il tenerli continuamente occupati in un dato articolo. Il che però se nuoce alla perfetta riuscita della stoffa, impedisce che manchi ad essi il lavoro, come avviene colà dove questo è molto diviso. Come si fece già conoscere a suo luogo, l'arte del tintore quantunque da qualche anno abbia fatto rapidi progressi, tuttavia non seppa finora raggiungere per tutti i generi di tinta quel grado di bontà a cui la seppero spingere i francesi, e quella dell'apparec-

chiatore sente un vero bisogno di perfezionamento. Poche case esistono in Milano e Como che esercitano quest'arte principalissima per dar risalto e bella apparenza alla stoffa. La ditta Lodovico Castagna di Milano in ispecie tiene uno stabilimento che per la quantità delle macchine in esso introdotte non teme il confronto delle primarie case di Francia, ma neppure in esso si raggiunge sempre quella perfezione che si ottiene da quella Nazione, per la ragione ch'essa conta un apparecchiatore per ogni genere di stoffa, mentre da noi è un solo individuo, come al solito, che deve dare l'apparecchio a tutte le specie di stoffe incominciando dall'umile foderia allo sfarzoso drappo, il che nuoce come nella fabbricazione delle stoffe alla bella loro riuscita. Il non ben ancora stabilito gusto de' fabbricatori intorno al modo di dare simile apparecchio è pure un'altra causa d'infelice successo. Oltre a ciò la conoscenza delle varie sete in relazione ai tessuti ed alla relativa montatura sul telaio non è molto estesa. A far bene le quali cose si esigono profonde cognizioni teoriche e lunghissima pratica. La trattura della seta perchè sia eguale, elastica, senza bava né grappi, lascia pure anch'essa alcuno che a desiderare.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del FRIULI, che sta per cominciare il secondo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheuno in arretrato.

Tutti gl'i. r. r. uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: *Denaro d'associazione al Friuli.*

Si avvertono i socii a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere

d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: *reclamo gazzette, senza bollarie.*

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del FRIULI è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

A corrispondere in qualche modo al favore, che il FRIULI ha ottenuto, massime negli ultimi tempi, nell'aprile prossimo sarà accresciuto il formato del giornale. Per approfittare poi di tutto lo spazio del giornale per gli articoli originali e le notizie, sarà dato un settimanale supplemento per gli avvisi, articoli comunicati e per certe leggi e disposizioni ufficiali. Se occorreranno, i supplementi si daranno in maggior numero.

Fra non molto il giornale si stamperà in caratteri nuovi, ed in seguito si recherà ad esso ogni miglioramento materiale, che sarà possibile effettuare coi nostri mezzi.

Avviso.

Unico scopo del sottoscritto fu sempre quello di tener fornito il suo Negozio, situato in contrada S. Tommaso al civ. N. 728, di una ben scelta qualità di Cappelli. Ora essendogli giunta una condotta d'un genere nuovo simile a quello di Lepre, che oltre ad essere leggero ha un bellissimo morato ed è di somma economia, si fa sollecito di renderne osteosibile il prezzo:

Prima qualità con cappelliera A. L.	8 75
Detta Senza	8 00
Seconda qualità id.	5 00

Tiene inoltre Cappelli finissimi, detti di Seta a macchina-Gibus. Chi volesse onorarli de' suoi comandi, ritroverà in detto Negozio di che appagare le sue brame per ogni qualità, come anco per fanciulli.

Alessandro Urban.

INVITO

Di concorrenza per Capo-Mistri Muratori del Friuli che desiderano assumere per appalto il lavoro di 2 Fabbricati da unirsi in uno per il Negoziante GIOVANNI MORO di St. Ermagora nelle Teglie ossia Gailthal in Carintia.

Il lavoro progettato per ora (senza impegno più o meno:) è di circa 75 Passi cubici Scavazione e fondo di Muro

42	"	"	Muro di fondamenta	} di Pietre a Lastre minate
25	"	"	detto " Cantina	
75	"	"	detto della Casa, due Piani	
55	"	"	Mezzani e volti di Mattoni, e	
20	"	"	lunghezza, lavoro di Tagliapietra	

Ognuno che desidera applicare a tal lavoro, dovrà comprovare la sua capacità e di avere già eseguito tali fabbriche.

Il materiale occorrente verrà condotto il più vicino possibile presso il lavoro, ed il coperto del Fabbricato vecchio venendo sostenuto a ponte fra due altri Fabbricati, si potrà lavorare sotto coperto sino al 1.° Piano anche in tempo piovoso.

Il lavoro stesso verrà dato in appalto al miglior offerente.

Si attende sollecitamente l'offerta in iscritto sul prezzo tanto del Muro greggio che stabilito — Pronta risposta sarà da me data sulla mia determinazione onde potere in seguito stipulare il Contratto stesso.

St. Ermagora 42 Marzo 1850.

GIOVANNI MORO.